



Responsabilità deontologica: irrilevante la consapevolezza dell'illegittimità disciplinare dell'azione od omissione.

La natura dell'illecito disciplinare prescinde dall'elemento soggettivo e, a fondare la responsabilità deontologica, è sufficiente l'elemento psicologico della *suitas* della condotta, inteso come volontà consapevole dell'atto da compiere.

Consiglio Nazionale Forense (Pres. f.f. Vermiglio, Rel. Broccardo), sentenza del 15 marzo 2013, n. 39

NOTA:

In senso conforme, tra le altre, CNF 21.4.2011, n. 66, CNF 27.10.2010, n. 155.

La c.d. immunità giudiziaria non scrimina l'illecito deontologico.

La scriminante di cui all'art. 598 c.p. non trova spazio nel procedimento disciplinare, atteso che la tutela della libertà della difesa non attribuisce una singolare facoltà di offendere, dovendo tutti gli atti ed ogni condotta nel processo rispecchiare il dovere di correttezza, anche nelle forme espressive usate dalle parti.

Consiglio Nazionale Forense (Pres. f.f. Vermiglio, Rel. Broccardo), sentenza del 15 marzo 2013, n. 39

NOTA:

In senso conforme, tra le altre, CNF 4.6.2009, n. 65.

Atto d'appello: i limiti deontologici alla critica dell'operato del giudice di prime cure.

Il potere-dovere di critica dell'avvocato, soprattutto nella fase dell'impugnazione che rappresenta di per sé il momento di censura dell'operato del giudice, incontra il limite del divieto di assumere atteggiamenti e comportamenti sconvenienti e del dovere di mantenere con il giudice un rapporto improntato a dignità e decoro, sia con riferimento alla persona del giudicante sia al suo operato e alla funzione esercitata (Nel caso di specie, il professionista aveva attribuito al magistrato un comportamento volto ad avvantaggiare una parte del processo a danno degli imputati suoi assistiti).

Consiglio Nazionale Forense (Pres. f.f. Vermiglio, Rel. Broccardo), sentenza del 15 marzo 2013, n. 39

NOTA:

In senso conforme, tra le altre, CNF 18.7.2011, n. 110.